

Introduzione

Roberta Frison

I linguaggi, le tecniche, le istituzioni, il pensiero ... sono di fatto il supporto della mente collettiva sistemica. Ci si scambia domande, si ricorda il passato, si pensa al futuro, si immagina l'invisibile, si creano significati e si accolgono le nuove invenzioni, le nuove idee e si costruiscono le nuove storie in una sorta di dialogo tra conoscenze–immagini–simulazioni–azioni, sviluppando il concetto di "ecologia cognitiva"¹, per una mente collettiva sistemica composta quindi da singolarità che agiscono e di soggettività che si fondono e che, grazie a questo, sintropicamente mutano ed evolvono.

“Spesso ci si sente come degli esploratori che, sprovvisti di una bussola che indica chiaramente la direzione, cercano di tracciare un sentiero calpestando un territorio incontaminato e ascoltando con rispetto ogni segnale che si fonde con l'aria e che istantaneamente si cancella” formando un infinito mandala. *“... Il timore quindi di allontanarsi troppo dalle conoscenze istituzionalmente validate, senza sapere bene dove potrebbe condurre un nuovo "viaggio" intellettuale che di fatto da quando è stato intrapreso, ha talvolta ingenerato smarrimento, portando più volte a pensare di abbandonare l'impresa”*. Il sentirsi solo un inutile granello di sabbia che cade, assieme ad altri, riempiendo spazi fuori dal nostro territorio in un tempo che non è più il nostro tempo in schemi e modelli recursivi e significanti in un organismo sociale altamente connesso governato da una *nuova mente-intelligenza*.

È in questo contesto che la vicinanza intellettuale ed emotiva delle persone aiuta a ritrovare la motivazione e l'entusiasmo per le fasi iniziali del lavoro e per concluderlo sapendo che ogni punto finale è anche un punto iniziale e che ogni inizio c'è se è preceduto da una fine. Questa *nuova mente* è particolare perchè formata dalle tante persone che hanno svelato il segreto del loro funzionamento, del loro gioco, delle loro passioni e dei loro affetti narrati con una oralità telepatica in cui non necessita più voce ne orecchio ne luogo ne tempo.

“... Quando Peter Pan chiede a Wendy di tornare con lui al paese che non c'è, per convincerla le spiega che dovrebbe insegnare ai bambini smarriti a raccontare storie. È la capacità di raccontare che permette loro di crescere. La storia è un elemento centrale della ricerca di senso. Raccontarla può permettere di comprendere meglio i risvolti del processo formativo e gli elementi forti e deboli del contesto sociale, organizzativo, relazionale”. È un processo euristico da attivare.

Le storie diventano un modo di fare ricerca perché catturano la complessità, la specificità e la connessione dei fenomeni. La narrazione diventa un modo di pensare. Un modo per organizzare la struttura delle nostre conoscenze. Una sequenza che dà significato. Decidiamo una struttura dei significati. Bateson afferma: *“... noi non abbiamo, neppure oggi, nessuna scienza che si occupi di relazioni tra gli eventi”*. Oggi si cerca di elaborare nuovi modi di pensare e di stare insieme. Di non mascherare il silenzio del pensiero perché non è con l'orecchio che si ascolta. Un silenzio spesso sopraffatto dalla assordante cultura mediatica che ha la pretesa di incorniciare ogni porzione di territorio cognitivo riempiendo lo spazio di sole cornici confondendole con un paesaggio che, per sua natura, non è racchiudibile in alcun recinto spazio-temporale in quanto infinito e continuamente mutante.

Agenti effettivi sono gli individui posti nel tempo e nello spazio. Essi si dedicano ai giochi, al potere, alla seduzione, alle alleanze e contro alleanze, ai messaggi che si trasmettono attraverso una quantità di mezzi.

“... La visione orienta la ricerca e l'azione contribuisce a renderle possibili poiché ne anticipa la praticabilità, attiva ipotesi che possono essere verificate o falsificate,

¹ P. Lévy, *“Le tecnologie dell'intelligenza”*, Ed. Ombre Corte, 2000.

concepisce spazi di ibridazione, di scambio, anche piccolissimi o molto fragili poiché li può ancora far maturare. L'immaginazione permette una modalità conoscitiva che è induttiva e abduttiva, in grado cioè di superare i limiti interpretativi della relazione causa-effetto negli eventi della vita umana. L'azione di counselling interviene in un campo che include il riconoscimento delle potenzialità inscritte e attivabili in situazione dai soggetti stessi che vogliono apprendere a ricomprendere l'intreccio denso delle relazioni e a evolvere la propria posizione verso una progettualità consapevole".²

Scopo del counselling è appunto quello di:

"porre i clienti in grado di identificare di che cosa essi stessi abbiano bisogno e che cosa vogliono, [...], aiutare i clienti a parlare dei loro problemi in un setting confidenziale, ad esprimere i sentimenti associati a tali problemi, ad aiutarli ad ideare piani e strategie per risolverli o gestirli."

(M. Hough, 1999)

Come una somma di relazioni e contenuti variabili, abbiamo intrapreso quindi questo percorso che traccia, narra e propone linee guida di percorsi formativi con elaborazioni di modelli ed interventi operativi in diversi contesti passibili di utilizzo delle tecniche del counselling.

Supporto metodologico al coordinamento e alla conduzione dei progetti di lavoro che per definizione rappresentano quel ponte tra la teoria e la prassi sono i principi basati sulle procedure afferenti alle tecniche del *master planning* e del *wrap around*³ per lo sviluppo dell'*empowerment*. Per far crescere quindi gli attori organizzativi, le risorse umane, i soggetti verso realizzazioni del proprio potenziale e delle proprie capacità latenti ...

Il lavoro di progettazione, i principi teorici ed epistemologici dell'approccio sistemico-relazionale, gli esercizi per la narrativa nel counselling, i project works, l'osservazione partecipante per la ricerca dell'attività del counsellor e il loro effetto narrabile sono il cuore di questo contributo che contiene un messaggio riassumibile nella considerazione che ogni sviluppo è possibile se vi è alla base una cooperazione, una mente collettiva sistemica, dove vi è "*un'esperienza della conoscenza del sé sistemico finalizzata alla crescita dell'altro attraverso il riconoscimento della forza delle proprie emozioni.*" (Mariotti, 2004).

Questo testo evoca nel lettore la sua appartenenza a un "salotto" adimensionale, atemporale e immateriale che uno speciale "ologramma" genera.

Ciò che ha ispirato gli autori dei singoli contributi è la forza e la potenza dell'Intelligenza Collettiva che spoglia ogni soggettività e passa dal singolo al collettivo per ritornare al singolo nelle eterne trasformazioni che caratterizzano l'umanità e tutte le "realità" da essa generate.

È in questo senso che si è concretizzato questo libro fatto di parole, frasi, testi e idee di tante persone ... non tutte citate ... involontariamente "rubate" ... ma volontariamente "regalate" sotto forma di un nuovo paradigma istanziato in un Counselling afferente ad una mente connettiva.

² Counselling come matching: lo spazio drammatico e lo spazio dialettico. di Carla Weber; Polemos Scuola di formazione e studi sui conflitti.

³ F. Bassoli, R. Frison, "*L'arte del Corago. Un modello Sistemico Relazionale per la riabilitazione psichiatrica. Terapia familiare, terapia di gruppo e musicoterapia*", Franco Angeli 1998;

F. Bassoli, M. Mariotti, R. Frison, "*Mediazione Sistemica*", Edizioni Sapere Padova 1999;

M. Mariotti, R. Frison, "*Relazioni terapeutiche e adolescenti multiproblematici. L'esperienza de' la Rotonda*", con allegato CD, Franco Angeli 2000;

R. Frison, (a cura di): "*Mediazione Penale Sistemica. Teoria e prassi*", Edizioni Sapere, 2003;

R. Frison, R. Salati: "*Master planning: una metodologia di lavoro. Esperienza e ricerca di una struttura intermedia per adolescenti*", Edizioni Sapere, Padova 2003;

M. Mariotti F. Bassoli, R. Frison, "*Manuale di psicoterapia sistemica e relazionale*" con allegato DVD, Ed. Sapere Padova, 2004;

R. Frison (a cura di) "*Angeli e diavoli in camera insieme. Raccolta di avventure, fiabe e storie dal reale al fantastico, esplorando le inquietudini e le aspirazioni nell'infanzia e nell'adolescenza problematiche*", Ed. Sapere 2003.

Nel “salotto” si rappresentano le informazioni, “le onde interagenti” i meme che le tecniche espressive, meglio di altre, riescono a rendere intelleggibili e a potenziare.

Si è cercato di attivare la connessione tra Arte e Counselling facendo emergere relazioni nuove e vecchie non sempre esplicitate e a volte ignorate perché non appartenenti ai blasoni ufficiali.

Cullati dalla narrazione emerge sempre in ogni ambito che “ ... la verità è solo un’immagine riflessa della realtà”. Questo colloca la “verità” fuori dalla logica aristotelica e la fa entrare prepotentemente in una logica fuzzy. Quest’ultima è più consona ai contesti in cui gli ambiti formativi, preventivi, educativo-riabilitativi e mediatori meglio attuano le migliori prassi maieutiche e di aiuto.

La speranza è che questo libro generi osservazioni, discussioni e pensieri a partire dalle più o meno celate provocazioni rivolte allo scopo di produrre nuove trasformazioni e nuove rappresentazioni di un Counselling Espressivo.